

# «Le mie domande a Giorgio Palù»

Caro Direttore, ho visto venerdì l'articolo con cui anche il Corriere del Veneto annunciava la candidatura del prof. Palù al rettorato: blog, sito internet, video su YouTube. Ci mancano solo Facebook e Twitter. Palù è personaggio che i media sa cavalcarli bene, a vedere la sua presenza sui giornali, la facilità con cui convoca giornalisti ...

Premetto che la candidatura mi pare meritoria per la sua caratura culturale e scientifica, perché anima una corsa che sembrava ristretta a due candidati: crescono le garanzie di partecipazione e democraticità. Devo però rilevare che il «nuovo che avanza» mi sembra ridursi a slogan che mi auguro vengano riempiti di contenuto di qui a giugno. Mi stupisce vedere invocata la salvaguardia della laicità del sapere da chi ha sposato la scelta di un convegno su temi sensibili quali «Etica nella medicina dei trapianti e delle cellule staminali» riservato ad ecclesiastici di alto rango (per quanto professori ... ma di una pontificia università). Vedo che i temi su cui Palù punta dovrebbero essere discussi in un workshop: come mai non ci si può/deve confrontare a viso aperto nel naturale ambito universitario, nelle assemblee elettorali già convocate dal decano?

Trovo invece dirompente la prassi accademica l'idea di affidarsi, per una campagna che è o dovrebbe restare interna a problemi di politica universitaria, a un consulente privato, un guru della comunicazione e della promozione d'immagine. Non solo all'interno dell'Università ma anche fuori, fra la «gente», sta passando l'idea che la posta in gioco non sia solo il Rettorato, con in più una fortissima politicizzazione esterna della gestione universitaria, una «corsa al potere» che va al di là della normale e legittima ambizione. Anche il nome del consigliere suggerisce alcune domande. Walter Gatti (che come giornalista nasce, se non erro, nel ciellino «Il sabato») è addetto stampa della Federazione nazionale dell'Ordine dei medici.

Uno del giro, che lascia intuire il grande interesse e dispiego di forze all'esterno dell'Università a supporto di un medico-rettore. Gatti è anche membro del Consiglio direttivo della Compagnia delle opere NordEst (si deve a lui il consiglio di sposare il convegno della Fondazione Minnaja?). Ognuno è libero di scegliersi le proprie amicizie e i propri consiglieri, ma alcune domande a questo punto si impongono: chi paga (e quanto) il consulente Walter Gatti? In ossequio a un codice etico che tutti invocano, gradirei non dichiarazioni ma fatti. Se mi si dice che Gatti presta la sua opera per «amicizia», la mia diffidenza aumenta. Ricordiamo il motto: «Per niente il cane non muove la coda»? Quale potrebbe essere il grado di indipendenza di un rettorato Palù dall'entourage sanitario, e locale e nazionale? Crediamo davvero che con un rettore-medico non ci sarebbe conflitto di interessi (di categoria, non di persona!) nel momento in cui l'Università è partner primario nella realizzazione del nuovo ospedale (o Campus biomedico), su cui verrà investito qualcosa come 2 miliardi di euro nei prossimi anni? Spero che qualcuno vorrà mettere in discussione questi temi e magari smentirmi. Non ho un blog su cui «postare» la risposta, ma leggo ancora volentieri i giornali.

**Ivano Paccagnella**

professore ordinario della facoltà di Lettere e Filosofia

